

progetto
MeCI
Migranti
e
Comunità
Inclusive



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

I richiedenti asilo e la questione della loro equa ripartizione

SILVIA ANGELONI
silvia.angeloni@unimol.it

Campobasso, 11 Luglio 2019

MASTER «MIGRAZIONI E INCLUSIONE»

PUBBLICAZIONI

ANGELONI S. (2016). **Data on some socio-economic parameters explaining the movement of extra-EU asylum seekers in Europe.** *Data in Brief*, 9, pp. 966–969. [Elsevier](#)

➔ ANGELONI S., SPANO F. M. (2018). **Asylum Seekers in Europe: Issues and Solutions,** *Journal of International Migration and Integration*, 19(2), pp 473–495. [Springer](#)

➔ ANGELONI S. (2019). **Improving the distribution of asylum-seekers through a multi-criteria index.** *European Union Politics*, 20(2), pp. 328–337. [Sage](#)

Asylum Seekers in Europe: Issues and Solutions

Silvia Angeloni¹  • Francesco Maria Spano²

Published online: 20 February 2018

© Springer Science+Business Media B.V., part of Springer Nature 2018

✉ Silvia Angeloni
silvia.angeloni@unimol.it

Francesco Maria Spano
francesco.spano@unimi.it

¹ Department of Economics, University of Molise, Via F. De Sanctis, 86100 Campobasso, Italy

² Department of Economics, Management and Quantitative Methods, University of Milano, Via Conservatorio 7, 20122 Milano, Italy

Obiettivi della ricerca

La ricerca (*“Asylum Seekers in Europe: Issues and Solutions”*) ha tre obiettivi:

- 1) spiegare che la recente **crisi migratoria** è essenzialmente una **crisi delle politiche di asilo**, che pone sotto pressione un numero limitato di Stati Membri;
- 2) evidenziare le **carenze della politica di asilo** dell'UE, spiegando le ragioni del **fallimento** delle **"vecchie" soluzioni**;
- 3) presentare e discutere una **"nuova" proposta**, che potrebbe superare alcuni limiti dell'attuale sistema di asilo nell'UE.

Regolamento di Dublino

Il **Regolamento di Dublino III** (Regolamento UE n. 604/2013) determina quale Stato Membro è responsabile dell'esame di una domanda di protezione internazionale.

Per evitare lo *shopping* dei migranti, il sistema di Dublino stabilisce che una richiesta di asilo è valutata da un solo stato, in particolare dallo **stato di primo ingresso**.

Necessità di uno schema obbligatorio

Nonostante l'**euuropeizzazione** delle politiche di asilo (Kaunert e Léonard, 2012, Toshkov e de Haan, 2013), persistono **differenze** a livello nazionale sulle norme in **materia di asilo** (Alink et al., 2001; Kaunert e Léonard, 2012).

Risulta necessario uno **schema obbligatorio** di ripartizione dei richiedenti asilo. Al contrario, un approccio su base volontaria è destinato a generare comportamenti da *free-riders*.

Senza meccanismi di **governance vincolanti**, la maggior parte dei paesi tende ad **esternalizzare** le funzioni di controllo della migrazione, cercando di accogliere il **minor numero possibile** di richiedenti asilo, nella speranza che altri assumano l'onere dei programmi di accoglienza (Lavenex, 2006).

Barriere legali e materiali

Alcuni paesi (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Ungheria, Norvegia, Slovenia e Svezia) hanno introdotto, o hanno pianificato di introdurre, importanti **modifiche restrittive** alla loro **legislazione in materia di asilo**, al fine di **ridurre l'attrattività** del loro territorio per i richiedenti asilo (Wagner et al., 2016).

Qualche volta lo strumento delle **barriere legali** si è abbinato all'utilizzo di **barriere fisiche**. Ci sono paesi che hanno eretto **muri/recinzioni lungo i confini** (ad es., Bulgaria, Croazia, Ungheria), mentre altri hanno temporaneamente reintrodotta i **controlli alle frontiere** (ad es., Austria, Danimarca, Germania, Norvegia, Svezia, Francia) per frenare l'afflusso di immigrati privi di documenti (Costello e Mouzourakis, 2016; Commissione Europea, 2016a; Trauner, 2016).

Effetti di politiche restrittive

Tuttavia, le **politiche restrittive** in materia di asilo non sono sufficienti per fermare il flusso dei richiedenti asilo che cercano di entrare in Europa con l'aiuto dei trafficanti (Laczko, 2004). In effetti, l'interdizione dell'immigrazione basata sulla **militarizzazione dei confini** mostra diversi limiti (Heyman, 1999):

- aumenta il prezzo dell'immigrazione illegale (scafisti e trafficanti);
- peggiora il disagio e la sofferenza di coloro che tentano di entrare illegalmente nell'UE.

Come conseguenza delle crescenti misure preventive e restrittive, i richiedenti asilo sono costretti a entrare illegalmente nell'UE, facendo dell'**Europa** una delle principali aree di destinazione per il **traffico di esseri umani** (Hernandez e Rudolph, 2015) e del **Mediterraneo** uno dei mari con i più alti *record* in termini di **perdita di vite umane**.

362,376 arrivals by sea in 2016

1,015,078 arrivals by sea in 2015

5,022 dead/missing in 2016

53% of arrivals come from the world's top 10 refugee-producing countries



Fig. 1. Arrivi di rifugiati e migranti via mare e principali paesi destinatari nel 2016. *Fonte:* UNHCR.

Anni	Numero di migranti in strutture di accoglienza	Spesa lorda sostenuta per la crisi migratoria (in milioni €)	Sussidi UE (FAMI) per la crisi dei migranti (in milioni di €)	Spesa netta sostenuta per la crisi migratoria (in milioni di €)
2013	22.118	1.324,9	78,8	1.246,1
2014	66.066	2.030,4	70,3	1.960,1
2015	103.792	2.665,6	106,6	2.559,0
2016	176.554	3.719,3	120,8	3.598,5
2017	176.523	4.304,0	91,0	4.213,0



Fonte: Documento Economico e Finanziario (Aprile 2017) del MEF.

Differenze nazionali nelle politiche di asilo

Persistono **differenze nazionali**:

- nella **durata** delle procedure per le **richieste di asilo**;
- nei **permessi lavorativi**. Ad esempio, i migranti che sono ancora in attesa di una decisione sulla loro richiesta di asilo possono immediatamente accedere al mercato del lavoro (in Grecia e in Svezia) o possono presentare domanda di lavoro solo dopo 2 mesi (in Italia), o dopo 3 mesi (in Austria), o dopo 6 mesi (in Spagna), o dopo 9 mesi (in Ungheria) dall'inoltro dell'istanza di protezione, ma alcuni paesi (Austria, Germania e Ungheria) impongono ulteriori restrizioni nel mercato del lavoro (Wagner et al., 2016);
- nelle **caratteristiche** delle strutture di **ricezione** (che vanno dai centri di accoglienza ai centri di detenzione).

Auspicati cambiamenti legislativi

Un **sistema di monitoraggio** più stringente.

Definizione di **più chiari standard di accoglienza**.

Un **sistema di sanzioni** tempestivo e rigoroso in caso di inadempienze.

Auspicati cambiamenti culturali

I leader politici hanno fatto ben poco per **preparare** le loro popolazioni ai **cambiamenti migratori** (Castelli, 2000), spiegando i potenziali **benefici socio-economici** per i paesi ospitanti (Rodríguez-Pose e von Berlepsch, 2015).

La **preparazione culturale** è un aspetto di primaria importanza perché non vi può essere alcuna integrazione **senza atteggiamenti positivi** nelle **comunità ospitanti**.

Sempre più spesso, i richiedenti asilo sono accolti come soggetti **indesiderati** o sono considerati come una **minaccia alla sicurezza**.

Auspicati cambiamenti culturali

Meuleman et al. (2009) e Scheepers et al. (2002) hanno riscontrato una relazione tra **atteggiamenti negativi** e **alti tassi di disoccupazione**, probabilmente perché l'opposizione all'immigrazione è più forte tra i cittadini che sono **a rischio economico** (Emmenegger e Klemmensen, 2013).

Sebbene i flussi dei richiedenti asilo sono generati più da ragioni di sopravvivenza che da esigenze occupazionali, le **condizioni del mercato del lavoro sono cruciali**, dal momento che l'immigrazione non ha alcun effetto sulla criminalità nelle regioni con bassa disoccupazione, mentre gli effetti della **criminalità sono notevoli** nelle aree **con elevata disoccupazione** (Piopiunik e Ruhose, 2017).

Le preoccupazioni sulla minaccia per l'ordine e la sicurezza nei paesi dell'UE sono abbastanza esorbitanti, poiché nel 2015 i richiedenti asilo rappresentavano solo lo 0,1% del totale della popolazione OCSE e, anche in Europa, rappresentavano meno dello **0,3%** del totale **della popolazione UE** (UNHCR, 2016).

Vecchie soluzioni

Secondo una proposta molto condivisa, si dovrebbero migliorare le **condizioni socio-economiche nei paesi di origine**. Sulla base di alcune stime, un aumento di **\$ 1.000 del PIL pro capite** nei paesi di origine ridurrebbe le richieste di asilo di circa il **20%** (Hatton, 2011).

Questa proposta sembra in teoria la migliore di tutte le soluzioni, anche se migliorare le condizioni nei paesi di origine rimane un **obiettivo complesso, costoso, e dai risultati incerti**.

Come raccomandato da Neumayer (2003b), il **rispetto per i diritti civili/politici e il rispetto dei diritti dell'integrità personale** dovrebbero essere importanti criteri nell'assegnazione delle risorse ai paesi di origine.

Vecchie soluzioni

In passato, alcuni complessi flussi migratori sono stati gestiti collocando i richiedenti asilo in siti *offshore*. Questa soluzione, nota come «**soluzione del Pacifico**», è stata implementata soprattutto dall'**Australia** e dagli **Stati Uniti**, con la firma bilaterale di accordi con singoli paesi.

Per scoraggiare e ridurre il fenomeno immigratorio, il **governo australiano** ha designato **Nauru** e **Papua Nuova Guinea** come territori in cui istituire **centri di detenzione offshore**, gestiti dall'OIM, l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (Phillips, 2012).

Tra i migranti forzatamente trasferiti in Papua Nuova Guinea e Nauru, i medici dell'UNHCR hanno riscontrato nel 2016 alti tassi di **depressione, ansia e disturbo post traumatico da stress** (ad oggi, i tassi più alti mai registrati nella letteratura medica).



Il modello del Pacifico

Vecchie soluzioni

Pertanto, finora sono state proposte diverse soluzioni:

- (i) creare programmi di **corridoi umanitari** (Cebeci e Üstün, 2012), anche all'interno della Siria (Hinnebusch, 2015), dove organizzare l'accoglienza per coloro che fuggono dai guerre e persecuzione → quindi, istituire **hotspot** nei **paesi di transito** per valutare le domande di asilo;
- (ii) gestire le procedure di identificazione, registrazione, e rilevazione delle impronte digitali sulle **navi ufficiali**, anche se il trattamento a bordo dei richiedenti asilo si è rivelato problematico in passato (UNHCR, 2002);
- (iii) procedere alla **revisione** del sistema di **Dublino**;
- (iv) stabilire un'**unica comune procedura d'asilo** nell'**UE**.

Vantaggi del Regolamento di Dublino

Sebbene molto contestata, la norma del primo paese di ingresso stabilita dal Regolamento di Dublino III presenta notevoli vantaggi pratici (Di Filippo, 2016).

- 1) Il Regolamento di Dublino intende evitare che i richiedenti asilo, dopo aver raggiunto il paese europeo più vicino, affrontino **movimenti secondari** all'interno dell'UE al solo scopo di conoscere se la **loro richiesta di protezione internazionale sarà accettata** ai sensi della Convenzione di Ginevra.
- 2) Il Regolamento di Dublino è stato istituito per **dissuadere la presentazione della domanda di asilo in più di uno Stato Membro** o per **impedire la scelta degli Stati Membri con condizioni più favorevoli** (in termini di tassi di riconoscimento, strutture di accoglienza o programmi di assistenza sociale).
- 3) Il Regolamento di Dublino è stato disegnato per garantire la **sicurezza dei cittadini europei** (Constant e Zimmermann, 2016).
- 4) Il meccanismo di Dublino ha il merito di identificare rapidamente lo Stato Membro responsabile della valutazione della domanda di asilo, **evitando conflitti di giurisdizione**.

Anomalie del Regolamento di Dublino

I paesi di primo ingresso possono **evitare** la registrazione e la rilevazione delle impronte digitali per paura di essere inondati dai richiedenti asilo (Tubakovic, 2017).

Da un lato, i paesi dell'UE applicano volutamente **bassi standard di accoglienza** con l'unico scopo di scoraggiare l'arrivo dei richiedenti asilo. Gli Stati Membri sono messi in concorrenza gli uni con gli altri, il che si traduce in una cosiddetta corsa al ribasso, dal momento che ogni paese ha convenienza a comportarsi da *free-rider*.

Dall'altro lato, i richiedenti asilo sono incentivati a **mentire sulla loro identità** e sono costretti a ricorrere ai **trafficienti** per raggiungere alcune destinazioni *target* in modo illegale e costoso.

Gli Stati Membri non esitano a **militarizzare** i propri confini nazionali per combattere la migrazione irregolare con varie **conseguenze negative**:

- maggiori costi per le economie nazionali;
- aumento della domanda e del prezzo per i servizi dei trafficanti;
- aumento dei rischi e della vulnerabilità dei migranti.

Federalismo

Per risolvere questi effetti, sono stati suggeriti alcuni cambiamenti normativi, come la trasformazione della direttiva sull'attuale procedura di asilo in un nuovo regolamento che istituisca un'**unica procedura comune in materia di asilo** nell'**UE** (Commissione Europea, 2016).

Tuttavia, è molto improbabile che i 28 Stati Membri dell'UE accettino l'armonizzazione del processo decisionale sulle domande di asilo (Wagner et al., 2016).

Per affrontare le disparità tra Stati Membri, una parte interessante della dottrina suggerisce il **federalismo** del processo decisionale in materia di asilo. In particolare, alcuni studiosi raccomandano la creazione di un'agenzia centralizzata dell'UE con poteri decisionali per valutare le richieste di asilo (Guild et al., 2015) o il conferimento di tali poteri all'EASO (*European Asylum Support Office*), cioè all'Agenzia dell'UE (Carrera et al., 2015; Wagner et al., 2016).

Accordo con uno specifico Stato Membro

Pur condividendo l'analisi alla base di questi suggerimenti, Den Heijer et al. (2016) sono riluttanti a considerare il **federalismo** come panacea per i fallimenti delle politiche di asilo, perché ciò potrebbe aggiungere un **ulteriore** livello di **frammentazione** e potrebbe complicare la situazione, in mancanza di un **concomitante trasferimento di poteri** nel **controllo delle frontiere** e nei **programmi di rimpatrio e di detenzione**.

Inoltre, una piena centralizzazione delle competenze rischia di compromettere il principio secondo cui **gli Stati Membri** sono **i responsabili della propria sicurezza interna** (Den Heijer et al., 2016).

Al contrario, secondo Den Heijer et al. (2016), è **più facile** raggiungere un **accordo** con il governo di uno specifico **Stato Membro**, che potrebbe accettare di svolgere un ruolo guida nell'applicazione di un sistema equo e sostenibile, garantendo all'**EASO** e a **Frontex** il **potere di osservare** o **partecipare alle procedure di accoglienza e identificazione**. Pertanto, in Europa, tale soluzione sembra più fattibile rispetto alla federalismo del processo decisionale in materia di asilo.

Possibile ruolo dell'Italia

Nel contesto politico europeo, tale soluzione potrebbe essere implementata riconoscendo un nuovo e decisivo ruolo da **protagonista all'Italia**, un **paese geograficamente penalizzato dall'inasprimento delle misure di protezione alle frontiere** da parte di diversi paesi europei. L'Italia e la Grecia hanno mostrato le più alte concentrazioni di arrivi via mare nel 2016.

Con **7.500 km di costa**, l'Italia non è in grado di **pattugliare** adeguatamente **le sue coste** per **posizione e caratteristiche geografiche**.

Nella consapevolezza di questa situazione, la domanda diventa se sia immaginabile **trasformare** una **minaccia** in un'**opportunità**, producendo vari benefici per i richiedenti asilo, per l'Italia e per gli altri Stati Membri dell'UE, come suggerito da Milena Gabanelli (Di Pasquale et al., 2016).

Nuova soluzione proposta da Milena Gabanelli

Supponendo la ricezione di circa **200.000 persone** all'anno ...

Intervento	N	Parziali	Totali
1) Riconversione del patrimonio immobiliare (inclusi beni confiscati alla mafia, caserme dismesse, ex scuole, ex ospedali, ex-alberghi e ex-uffici)	400 strutture		2 miliardi di euro
2) Assunzione di personale con varie competenze (ad es., insegnanti, educatori, formatori, psicologi)	25.000 persone	750 milioni di euro	
3) Assunzione di personale medico	400 persone	15 milioni di euro	
4) Somministrazione di cibo e servizi pubblici (ad es., luce, acqua, gas, riscaldamento)		1,4 miliardi di euro	
Interventi totali annuali (2+3+4)			2,165 miliardi di euro

Vantaggi

- L'**Italia** potrebbe agire come uno dei principali centri di hotspot per gestire la **prima fase di arrivo** e l'**accoglienza** dei richiedenti asilo (in circa **6 mesi**).
- Gli Stati Membri dell'UE potrebbero essere **sollevati** dagli **oneri** delle procedure amministrative e delle misure restrittive, con benefici anche in termini di **sicurezza pubblica, ordine sociale e tranquillità delle comunità**.
- La soluzione italiana potrebbe essere migliorata consentendo ai richiedenti asilo di **esprimere le proprie preferenze** per un **particolare Stato Membro**.
- La proposta potrebbe ridurre il persistente fenomeno del traffico **clandestino transfrontaliero** e **impedire ulteriori tragedie umane** (Tsiodras, 2016).

Vantaggi

- Tale soluzione potrebbe perseguire gli obiettivi di un **approccio armonizzato**, garantendo **una maggiore razionalizzazione**, evitando soprattutto la **proliferazione** di inutili norme nazionali e di procedure amministrative che ostacolano la corretta e rapida allocazione delle persone bisognose di protezione all'interno dell'UE. → La maggior parte delle risorse finanziarie e umane (incluso il **personale dell'EASO e di Frontex**) potrebbe essere concentrata in un singolo paese, consentendo **economie di scala e di esperienza** nelle **attività operative e di monitoraggio**.
- Tale soluzione facilita la **cooperazione degli Stati Membri**, che:
 - ❑ sarebbero **sollevati** da molti costi connessi alle attività **amministrative e operative della prima fase** e alle **misure difensive**;
 - ❑ riceverebbero individui immediatamente **occupabili** (e non individui che richiedono assistenza sociale o sostegno finanziario), grazie all'orientamento culturale e alla formazione professionale fornite dall'Italia per conto (e secondo le richieste) dei vari Paesi.

Perché l'Italia?

- 1) In quanto paese di transito, l'Italia è geograficamente **più penalizzata** rispetto agli altri Stati Membri dalla regola del **meccanismo di Dublino**, e gli **altri Stati Membri non hanno alcun interesse a modificare il criterio** che affida **al primo paese di ingresso** l'onere della procedura di asilo.
- 2) Essendo situata all'intersezione di due continenti, l'Italia è stata a lungo impegnata in **diverse iniziative diplomatiche** (formali e informali) con i paesi del nord Africa per arginare l'immigrazione irregolare dal Mediterraneo.
- 3) A causa di recenti eventi storici, l'Italia ha già accumulato **esperienze** nella **gestione della migrazione in situazioni di emergenza**.
- 4) L'Italia può vantare una solida e diffusa **rete di organizzazioni umanitarie**, soprattutto in termini di missioni di soccorso e servizi sanitari di emergenza.
- 5) In una prospettiva di lungo termine, nulla impedisce che l'Italia (che ha una popolazione di circa 60 milioni di abitanti) possa **favorire la permanenza dei richiedenti asilo** (sulla base di stime Eurostat, la popolazione italiana, in assenza di flussi immigratori, potrebbe scendere al di sotto della soglia di 51 milioni di abitanti entro il 2050).

Considerazioni conclusive

- (i) L'Italia potrebbe contare sul **sostegno finanziario e sul capitale umano** dell'UE per gestire il **flusso di richiedenti asilo** nel migliore modo economico e umanitario.
- (ii) Il dispiegamento nel paese italiano di **forze di polizia e giudiziarie europee**, tra cui **Europol e Eurojust**, dovrebbe ridurre i **sentimenti di insicurezza dei cittadini italiani**, che potrebbero vedere la missione italiana come **un'opportunità per riqualificare edifici inutilizzati, migliorare il tasso di occupazione e contrastare il declino demografico**.
- (iii) Per gli altri Stati Membri potrebbe venire meno l'esigenza di **azioni repressive e procedure amministrative costose**, dovendosi essi limitare a **ricevere un certo numero di persone**, già formate secondo le loro istruzioni e secondo un programma pianificato e condiviso con l'Italia.
- (iv) I richiedenti asilo non avrebbero più alcun vantaggio nel raggiungere **Stati Membri diversi dall'Italia**, perché sarebbe l'Italia l'unico paese titolato a trattare le loro domande di asilo, utilizzando **la stessa procedura** per tutti i richiedenti asilo e tenendo conto, laddove possibile, delle loro preferenze.
- (v) Il **traffico criminale** di esseri umani **verrebbe delegittimato** dalla regola secondo cui gli **altri Stati Membri non** possono, in generale, trattare le **domande di asilo**.
- (vi) La soluzione dovrebbe rafforzare la **cooperazione** e garantire un **uso efficace ed efficiente delle risorse**.



Improving the distribution of asylum-seekers through a multi-criteria index

European Union Politics
2019, Vol. 20(2) 328–337

© The Author(s) 2019



Article reuse guidelines:
sagepub.com/journals-permissions
DOI: 10.1177/1465116519831949
journals.sagepub.com/home/eup



Silvia Angeloni 

Department of Economics, University of Molise,
Campobasso, Italy

Metodo e Tesi

Per comprendere e risolvere le disuguaglianze nella distribuzione dei richiedenti asilo, la ricerca (*“Improving the distribution of asylum-seekers through a multi-criteria index”*) implementa un indice di **capacità multidimensionale** proposto dalla **Germania nel 1994**, durante la sua **presidenza del Consiglio dell’UE**.

La tesi sostenuta dalla ricerca è che i Paesi **più “dotati”** in termini di **risorse economiche**, **sociali** e **territoriali** dovrebbero farsi carico di **quote** proporzionalmente **maggiori di richiedenti asilo**.

AMI (asylum multi-criteria index)

L'indice multi-criterio di asilo (AMI) è espresso dalla seguente formula:

$$AMI_{it} = \frac{1}{3} \frac{GDP_{it}}{GDP_{EU/EFTA_t}} + \frac{1}{3} \frac{Population_{it}}{Population_{EU/EFTA_t}} + \frac{1}{3} \frac{Territory_{it}}{Territory_{EU/EFTA_t}}$$

dove l'AMI_{it} indica la capacità di assorbimento dei richiedenti asilo nell'anno *t* del Paese *i*, con *i* che va da 1 a 32, se tutti gli Stati Membri dell'UE e gli Stati appartenenti all'Associazione Europea di Libero Scambio (EFTA, *European Free Trade Association*, cioè Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) partecipano alla ripartizione dei richiedenti asilo.

Sulla base dell'AMI, un paese con **maggiori** livelli di **PIL (GDP, Gross Domestic Product)**, **popolazione** e **territorio** dovrebbe **proporzionalmente** ospitare **più richiedenti asilo**, poiché tutti e tre i parametri hanno effetti positivi sulla sua **capacità di asilo**.

Ratio dei parametri considerati

Le ragioni per la selezione di tali parametri sono le seguenti.

Poiché la **gestione del sistema di asilo** è costosa ed impegnativa (Czaika, 2009; Wagner et al., 2016), si presume che la capacità di assorbimento dei richiedenti asilo di un paese aumenti con il suo **potere economico**, misurato in termini di **PIL**.

Inoltre, per evitare **tensioni sociali** e un **sovraccarico territoriale**, la quota dei richiedenti asilo per ogni stato dovrebbe essere proporzionale alla dimensione della sua **popolazione** e del suo **territorio** (Angenendt et al., 2013; Boswell, 2003a).

La **dimensione geografica** serve a **normalizzare gli altri indicatori**, in particolare in materia di politica di asilo, dal momento che un più ampio territorio può offrire maggiori possibilità per i richiedenti asilo di trovare un alloggio (Thielemann et al., 2010).

Parametro non considerato

Contrariamente ai criteri usati per la distribuzione dei rifugiati (Bansak et al., 2018, Berger e Heinemann, 2016), l'AMI **non** considera il **tasso di disoccupazione** del paese, per le seguenti ragioni.

Di solito ai **richiedenti asilo non** è stato concesso lo status di rifugiato né il **libero accesso al mercato del lavoro**. Ci sono paesi che impongono restrizioni nel mercato del lavoro per i richiedenti asilo mentre il loro caso è pendente. Tuttavia, i **tassi di disoccupazione** non tengono conto delle **peculiarità del mercato del lavoro** nei diversi Stati (Grech, 2017).

Inoltre, il **tasso di disoccupazione** è escluso dall'AMI a causa della sua **correlazione** con il **PIL** (Okun, 1963).

Vantaggi dell'AMI

L'AMI ha il vantaggio di incapsulare tutti i parametri **tradizionalmente utilizzati** da istituzioni come **l'UNHCR** (2013) per monitorare i **dati della dislocazione delle persone** nel mondo.

Inoltre, la formula dell'AMI ha il vantaggio di garantire un sistema ***justice-based*** (Boswell, 2003b), ancorato a **criteri oggettivi**, con **modeste difficoltà** dal punto di vista **computazionale** (Wagner e Kraler, 2014).

Applicazione del coefficiente di Gini all'AMI

La ricerca applica all'**AMI** il coefficiente di **Gini**, la misura di **disuguaglianza** più **comunemente utilizzata** (Jenkins, 2017).

Il coefficiente di Gini può essere matematicamente e graficamente espresso mediante la curva di Lorenz.

Applicazione del coefficiente di Gini all'AMI

Il G_{AMI} (coefficiente di Gini applicato all'AMI) è calcolato nel modo seguente:

$$G_{AMI} = \sum_{j=1}^3 G_j$$

dove G_j è il **coefficiente di Gini** per la disuguaglianza nella distribuzione dei richiedenti asilo sulla base dell'**indice di capacità j** . Poiché uno dei possibili metodi per calcolare il coefficiente di Gini deriva dalle interpretazioni geometriche della curva di Lorenz, il coefficiente di Gini G_j è computabile risolvendo la seguente formula:

$$G_j = 1 - \sum_{i=1}^n (X_{j(i)} - X_{j(i-1)}) (Y_i + Y_{i-1})$$

dove:

$X_{j(i)}$ è la **percentuale cumulativa** dell'indice di capacità j nel **paese i** , con i che va da 1 a n ;

Y_i è la **percentuale cumulativa** di richiedenti asilo nel **paese i** , dopo aver ordinato tutti i paesi in ordine crescente dei valori dei richiedenti asilo per unità di criterio j .

Applicazione del coefficiente di Gini all'AMI

Il set dei dati sul numero dei **richiedenti asilo**, sul **PIL** (espresso in standard di potere d'acquisto) e sulla **popolazione** è stato estratto dal database di **Eurostat**, mentre le informazioni sulla **superficie** (espressa in chilometri quadrati) sono state estrapolate dal database della **Banca Mondiale**.

Applicazione del coefficiente di Gini all'AMI

In sostanza, il **coefficiente di Gini** correlato all'AMI (G_{AMI}) è ottenuto **sommando** i valori dei **coefficienti di Gini** (G_j) per **ogni indice di capacità j** incluso nell'**indice multidimensionale**.

Poiché G_j varia da **0** (completa uguaglianza) a **1** (completa disuguaglianza), il G_{AMI} , che è la somma di G_{GDP} , $G_{Population}$ e $G_{Territory}$, ha valori compresi tra **0** e **3**, con valori più alti che indicano una maggiore disuguaglianza.

La maggiore scala di valori per il coefficiente di Gini consente di registrare le disuguaglianze nella distribuzione di richiedenti asilo sulla base di aspetti **economici**, **sociali** e **geografici**, senza rinunciare al **vantaggio** offerto da un'**unica misura sintetica** del livello di **disuguaglianza** nella **ripartizione** delle responsabilità.

Applicazione del coefficiente di Gini all'AMI

Lo studio si concentra sulla distribuzione dei richiedenti asilo in **30 paesi** nel **quinquennio 2013-2017**. L'analisi omette due paesi (Islanda e Liechtenstein) a causa della mancanza di dati sul numero di richiedenti asilo negli anni precedenti al 2016. I valori e le linee di tendenza per i coefficienti di Gini relativi a ciascun indice (unidimensionale e multidimensionale) sono evidenziati nella Figura 1.

Il valore più alto del G_{AMI} è stato osservato nel **2016**, come indicato dalla **linea grigia**, mentre ha cominciato a diminuire solo nel 2017, quando tutti i coefficienti di Gini per gli indici di capacità unidimensionale sono diminuiti insieme al numero dei richiedenti asilo.

I risultati segnalano che l'**iniqua distribuzione è peggiorata con l'aumento del numero di individui in cerca di protezione**, probabilmente perché l'eccezionale ondata migratoria nel 2015 e 2016 ha colto impreparati molti stati europei.

Online appendix

Table 1. I coefficienti di Gini per la distribuzione dei richiedenti asilo sulla base dell'AMI nel periodo 2013–17

Year	Asylum-seekers	G_{GDP}	G_{Population}	G_{Territory}	G_{AMI}
2013	399.485	0,2121	0,4752	0,5574	1,2446
2014	595.525	0,4543	0,5159	0,6078	1,5780
2015	1.325.559	0,5707	0,6164	0,6610	1,8481
2016	1.235.107	0,5500	0,5953	0,7467	1,8920
2017	670.937	0,3905	0,4327	0,6216	1,4447

Fonte: Elaborazione sulla base dei dati Eurostat e della Banca Mondiale.

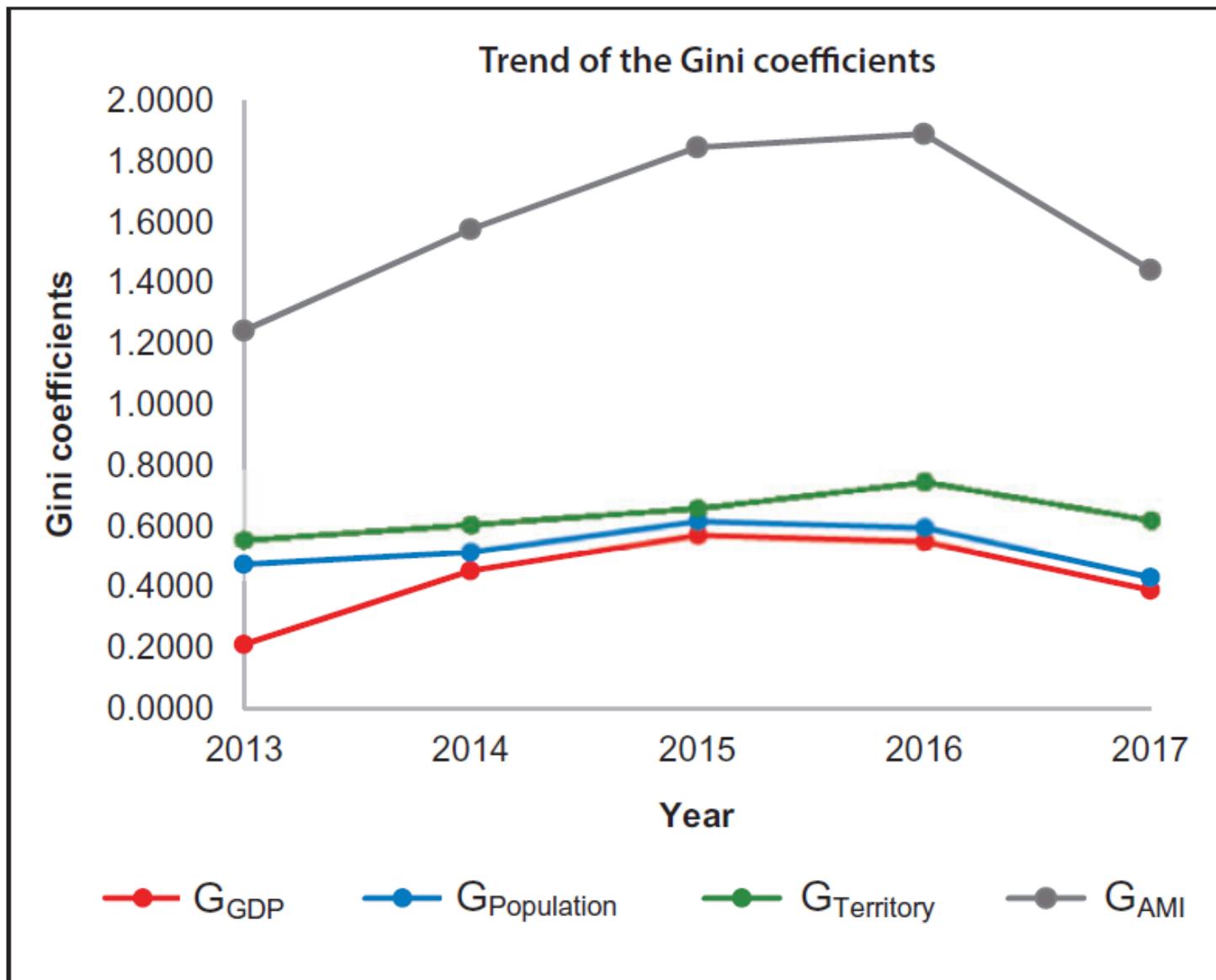


Figura 1. Trend dei coefficienti di Gini per la distribuzione dei richiedenti asilo sulla base dell'AMI e di criteri unidimensionali.

Risultati nella Figura 1

Come mostrato dalla **linea rossa** nella Figura 1, il G_{GDP} ha raggiunto il picco nel **2015** e si è ridotto negli ultimi due anni.

Il valore più alto di $G_{Population}$ è stato riscontrato nel **2015**, mentre il valore più piccolo è stato registrato nel 2017, come indicato dalla **linea blu**.

Una tendenza diversa è stata osservata per il $G_{Territory}$, che è aumentato gradualmente dal 2013 al **2016**, mentre ha cominciato a diminuire solo nel 2017, come mostrato dalla **linea verde**.

Il valore più alto di $G_{Territory}$ registrato nel 2016 è stato solo **parzialmente compensato** dai valori ridotti per G_{GDP} e $G_{Population}$ nello stesso anno.

Questo spiega perché il valore più alto del G_{AMI} (e, quindi, della diseguaglianza complessiva) è stato registrato nel **2016**, come indicato dalla **linea grigia**.

Risultati nella Figura 1

I risultati evidenziano anche l'**importanza di utilizzare un approccio basato su più criteri** per valutare la condivisione degli oneri e delle responsabilità. I valori dei coefficienti di Gini basati su criteri unidimensionali non tengono conto delle complesse e complessive disuguaglianze nella distribuzione dei richiedenti asilo.

Si immagini una situazione in cui, ad esempio, tutti i paesi garantiscono un'**equa distribuzione** dei richiedenti asilo, assegnati a ciascun paese in base alle relative quote di **PIL** (in modo che il G_{GDP} sia pari a **0**). Tuttavia, quando analizzata in relazione all'**estensione territoriale**, tale distribuzione di richiedenti asilo potrebbe essere **molto iniqua** (ad esempio, con un $G_{Territory}$ di **0,7**).

Poiché gli **indici di capacità unidimensionale** rischiano di beneficiare alcuni paesi e penalizzarne altri senza una ragionevole giustificazione, solo una **combinazione dei tre criteri** potrebbe garantire un'equa ripartizione delle domande di asilo tra i paesi.

Ottimizzazione del G_{AMI}

Data la sua capacità di registrare simultaneamente le disuguaglianze nella distribuzione dei richiedenti asilo nelle dimensioni **economiche**, **sociali** e **geografiche**, l'**AMI** è stato utilizzato come punto di partenza per risolvere un problema di **ottimizzazione** nel 2017, alla luce del numero effettivo dei richiedenti asilo (670.937).

Mediante l'ottimizzazione del coefficiente di Gini relativo all'AMI, è possibile conseguire una **riduzione** della **disuguaglianza complessiva** del **60%**, passando da un G_{AMI} di 1,4447 (prima dell'ottimizzazione) a un G_{AMI} di 0,5928 (dopo l'ottimizzazione).

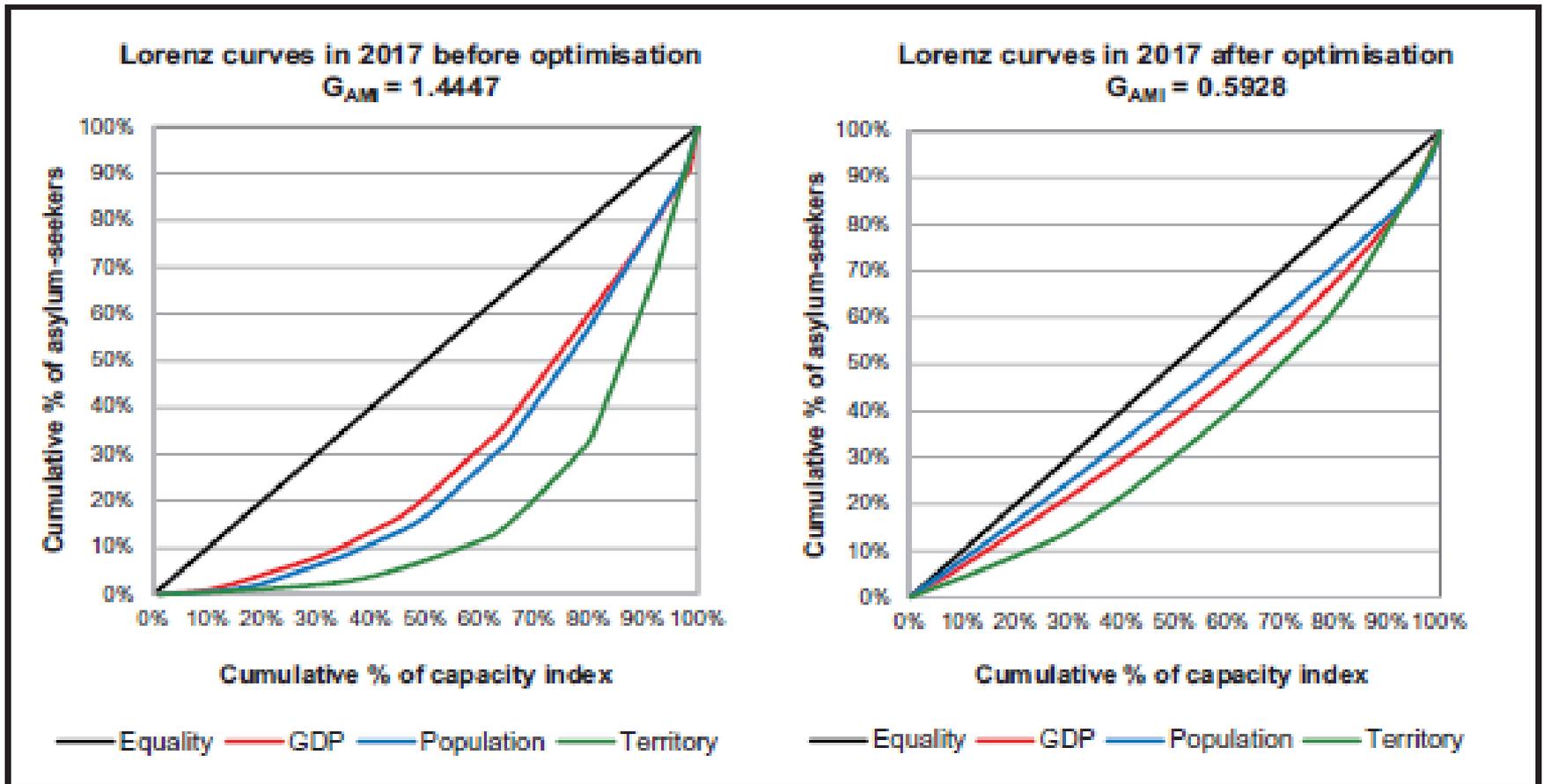


Figura 2. Curve di Lorenz per la distribuzione dei richiedenti asilo sulla base dell'AMI (*asylum multi-criteria index*) prima e dopo l'ottimizzazione.

Formula proposta dalla Commissione Europea nel 2015

I dati del 2017 sono stati utilizzati per calcolare le quote dei richiedenti asilo tra i 30 stati UE/EFTA secondo la proposta formulata dalla Commissione Europea (CE, 2015).

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO [COM(2015) 450 final] che istituisce un meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato Membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati Membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.

Proposta della Commissione Europea (2015)

Sulla base della proposta della CE, la quota di persone per ciascun paese è calcolata applicando una **formula** che considera **4 fattori**:

- a) **popolazione** (con ponderazione del **40%**);
- b) **PIL** (con ponderazione del **40%**);
- c) **numero medio di domande di asilo per un milione di abitanti** nel precedente **quinquennio** con un tetto del 30% della popolazione e del PIL (con ponderazione del **10%**);
- d) **tasso di disoccupazione** con un tetto del 30% della popolazione e del PIL (con ponderazione del **10%**).

N.B. Per i fattori c) e d) c'è un “**tetto massimo**”. Per esempio, se l'effetto reale del criterio “tasso di disoccupazione” per il Paese X è pari a 2,04%, ma il tetto (cioè il 30% della popolazione e del PIL) per il Paese X è pari a 0,64%, allora il fattore d) per il Paese X sarebbe semplicemente calcolato applicando lo 0,64%.

Per semplificare la discussione, la formula CE è stata applicata senza considerare il fattore c), in modo che il suo risultato possa essere confrontato con la distribuzione ottenuta dal modello di ottimizzazione dell'AMI.

Proposta della Commissione Europea (2015)

ALLEGATO III - Formula della chiave di distribuzione

$$\text{Effetto popolazione}_{SM/SA} = \frac{\text{Popolazione}_{SM/SA}}{\text{Popolazione}_{UE+(32)}}$$

$$\text{Effetto PIL}_{SM/SA} = \frac{\text{GDP}_{SM/SA}}{\text{GDP}_{UE+(32)}}$$

$$\text{Effetto asilo}_{SM/SA} = \min \left\{ \frac{1}{\frac{\sum_{i=1}^{32} \text{Media (5 anni precedenti) richiedenti per milione abitanti}_{SM/SAi}}{1}}, 30\%(\text{Effetto popolazione}_{SM/SA} + \text{Effetto PIL}_{SM/SA}) \right\}$$

$$\text{Effetto disoccupazione}_{SM/SA} = \min \left\{ \frac{1}{\frac{\sum_{i=1}^{32} \text{Tasso disoccupazione}_{SM/SAi}}{1}}, 30\%(\text{Effetto popolazione}_{SM/SA} + \text{Effetto PIL}_{SM/SA}) \right\}$$

$$\text{Quota livellata}_{SM/SA} = \text{Tot. richiedenti} * (40\% \text{ Effetto popolazione}_{SM/SA} + 40\% \text{ Effetto PIL}_{SM/SA} + 10\% \text{ Effetto asilo}_{SM/SA} + 10\% \text{ Effetto disoccupazione}_{SM/SA})$$

$$\text{Quota residua}_{SM/SA} = (\text{Tot. richiedenti} - \sum_{i=1}^{32} \text{Quota livellata}_{SM/SAi}) * (50\% \text{ Effetto popolazione}_{SM/SA} + 50\% \text{ Effetto PIL}_{SM/SA})$$

$$\text{Quota finale}_{SM/SA} = \text{Quota livellata}_{SM/SA} + \text{Quota residua}_{SM/SA}$$

$$\text{Percentuale finale}_{SM/SA} (\text{chiave effettiva}) = \frac{\text{Quota finale}_{SM/SA} * 100\%}{\text{Tot. richiedenti}}$$

Proposta della Commissione Europea (2015)

COMPLICATO FOGLIO DI CALCOLO!

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P
1	Population		GDP		Unemployment						Proposal of the European Commission (2015)					
2	EUEFTA states	# Population	% Population	# GDP	% GDP	Asylum effect	% Unemployment rate	Inverted unemployment rate	A = % inverted unemployment rate	B = 0.3 * (% Pop. + % GDP)	Unemployment effect = min(A,B)	Base share = 0.5 * (% Pop. + % GDP)	Capped quota = 0.4 * (% Pop. + % GDP) + 0.1 * (as. eff. + un. eff.)	Residual quota = (1 - sum cap. quota) * Base share	Final = capped + residual	# As. Application = Final * Allocation
3	Austria	8.772.865	0,0167	335.739	0,0210	-	5,5%	18.182	0,0362	0,0113	0,0113	0,0189	0,01622	0,00307	0,0193	12.946
4	Belgium	11.351.727	0,0216	395.717	0,0248	-	7,1%	14.085	0,0280	0,0139	0,0139	0,0232	0,01995	0,00378	0,0237	15.320
5	Bulgaria	7.101.859	0,0135	104.632	0,0066	-	6,2%	16.129	0,0321	0,0060	0,0060	0,0100	0,00863	0,00164	0,0103	6.889
6	Croatia	4.154.213	0,0079	76.303	0,0048	-	11,1%	9.009	0,0179	0,0038	0,0038	0,0063	0,00546	0,00103	0,0065	4.354
7	Cyprus	854.802	0,0016	21.534	0,0013	-	11,1%	9.009	0,0179	0,0009	0,0009	0,0015	0,00128	0,00024	0,0015	1.021
8	Czech Republic	10.578.820	0,0201	279.985	0,0175	-	2,9%	34.483	0,0686	0,0113	0,0113	0,0188	0,01620	0,00307	0,0193	12.928
9	Denmark	5.748.769	0,0109	216.009	0,0135	-	5,7%	17.544	0,0349	0,0073	0,0073	0,0122	0,01052	0,00199	0,0125	8.398
10	Estonia	1.315.634	0,0025	30.372	0,0019	-	5,8%	17.241	0,0343	0,0013	0,0013	0,0022	0,00189	0,00036	0,0023	1.512
11	Finland	5.503.297	0,0105	180.113	0,0113	-	8,6%	11.628	0,0231	0,0065	0,0065	0,0109	0,00936	0,00177	0,0111	7.466
12	France	66.989.083	0,1275	2.091.945	0,1310	-	9,4%	10.638	0,0212	0,0776	0,0212	0,1293	0,10553	0,02106	0,1266	84.937
13	Germany	82.521.653	0,1571	3.045.903	0,1907	-	3,8%	26.316	0,0524	0,1044	0,0524	0,1739	0,14437	0,02834	0,1727	115.880
14	Greece	10.768.193	0,0205	216.034	0,0135	-	21,5%	4.651	0,0093	0,0102	0,0093	0,0170	0,01454	0,00277	0,0173	11.614
15	Hungary	9.797.561	0,0187	199.972	0,0125	-	4,2%	23.810	0,0474	0,0094	0,0094	0,0156	0,01341	0,00254	0,0159	10.699
16	Ireland	4.784.383	0,0091	263.038	0,0165	-	6,7%	14.925	0,0297	0,0077	0,0077	0,0128	0,01100	0,00208	0,0131	8.778
17	Italy	60.589.445	0,1154	1.736.481	0,1087	-	11,2%	8.929	0,0178	0,0672	0,0178	0,1120	0,09141	0,01826	0,1097	73.583
18	Latvia	1.950.116	0,0037	38.959	0,0024	-	8,7%	11.494	0,0229	0,0018	0,0018	0,0031	0,00265	0,00050	0,0031	2.111
19	Lithuania	2.847.904	0,0054	66.008	0,0041	-	7,1%	14.085	0,0280	0,0029	0,0029	0,0048	0,00411	0,00078	0,0049	3.279
20	Luxembourg	590.667	0,0011	45.235	0,0028	-	5,6%	17.857	0,0355	0,0012	0,0012	0,0020	0,00170	0,00032	0,0020	1.358
21	Malta	460.297	0,0009	13.380	0,0008	-	4,0%	25.000	0,0498	0,0005	0,0005	0,00074	0,00014	0,00014	0,0009	588
22	Netherlands	17.081.507	0,0325	657.750	0,0412	-	4,9%	20.408	0,0406	0,0221	0,0221	0,0369	0,03169	0,00601	0,0377	25.294
23	Norway	5.258.317	0,0100	236.752	0,0148	-	4,2%	23.810	0,0474	0,0075	0,0075	0,0124	0,01068	0,00202	0,0127	8.523
24	Poland	37.972.964	0,0723	801.689	0,0502	-	4,9%	20.408	0,0406	0,0367	0,0367	0,0612	0,05267	0,00998	0,0627	42.037
25	Portugal	10.309.573	0,0196	237.143	0,0148	-	9,0%	11.111	0,0221	0,0103	0,0103	0,0172	0,01483	0,00281	0,0176	11.832
26	Romania	19.644.350	0,0374	368.285	0,0231	-	4,9%	20.408	0,0406	0,0181	0,0181	0,0302	0,02600	0,00493	0,0309	20.749
27	Slovakia	5.435.343	0,0103	125.100	0,0078	-	8,1%	12.346	0,0246	0,0055	0,0055	0,0091	0,00782	0,00148	0,0093	6.239
28	Slovenia	2.065.895	0,0039	52.417	0,0033	-	6,6%	15.152	0,0302	0,0022	0,0022	0,0036	0,00310	0,00059	0,0037	2.476
29	Spain	46.527.039	0,0886	1.287.171	0,0806	-	17,2%	5.814	0,0116	0,0508	0,0116	0,0846	0,06883	0,01378	0,0826	55.429
30	Sweden	9.995.153	0,0190	367.671	0,0230	-	6,7%	14.925	0,0297	0,0126	0,0126	0,0210	0,01808	0,00343	0,0215	14.431
31	Switzerland	8.419.550	0,0160	398.490	0,0250	-	3,3%	30.303	0,0603	0,0123	0,0123	0,0205	0,01762	0,00334	0,0210	14.064
32	United Kingdom	65.808.573	0,1253	2.080.940	0,1303	-	4,4%	22.727	0,0452	0,0767	0,0452	0,1278	0,10676	0,02082	0,1276	85.603
33																
34	Total	525.199.552	1,0000	15.970.785	1,0000	-		502.426	1,0000		0,3706	1,0000	0,83706	0,16294	1,0000	670.937

Risultati della formula proposta dalla Commissione Europea (2015)

È interessante notare che, a parte alcune eccezioni (Francia, Germania, Grecia, Italia, Spagna e Regno Unito), il fattore d , con ponderazione del 10%, è entrato nella formula CE come il 30% della somma della popolazione e le percentuali del PIL per via del tetto.

Pertanto, per la maggior parte dei paesi, la **quota dei richiedenti asilo** da ricevere **non** dovrebbe essere **influenzata** dal **tasso di disoccupazione**, ma sarebbe determinata dalla somma di circa il **50%** (cioè 51,1%) delle percentuali di **Population_i/Population_{EU/EFTA}** e di **GDP_i/GDP_{EU/EFTA}**.

Difetti della formula proposta dalla Commissione Europea (2015)

- La formula della **Commissione Europea** è molto complessa dal punto di vista **computazionale**.
- Tale **complessità impedisce un'accettazione** da parte dei ***policy-makers*** nazionali.
- La complessità è ingiustificata perché, in molti casi, la formula si traduce in una ripartizione dei richiedenti asilo sulla base delle **percentuali** del **PIL** e della **popolazione** dei singoli Paesi.
- Il **grande parametro assente** è il **territorio**, con la conseguenza che paesi di limitata estensione geografica (per es., Belgio, Malta) potrebbero essere penalizzati da un criterio di calcolo delle quote che ignora il parametro territoriale.
- La **non inclusione del parametro territoriale** comporta che Paesi che hanno percentuali molto simili per PIL e popolazione (Francia e Regno Unito) ma percentuali molto diverse per territorio (la Francia ha un'estensione geografica percentualmente pari a circa il doppio di quella del Regno Unito) si vedrebbero assegnare quote di richiedenti asilo molto simili.

Actual and fair distributions of asylum-seekers in 2017

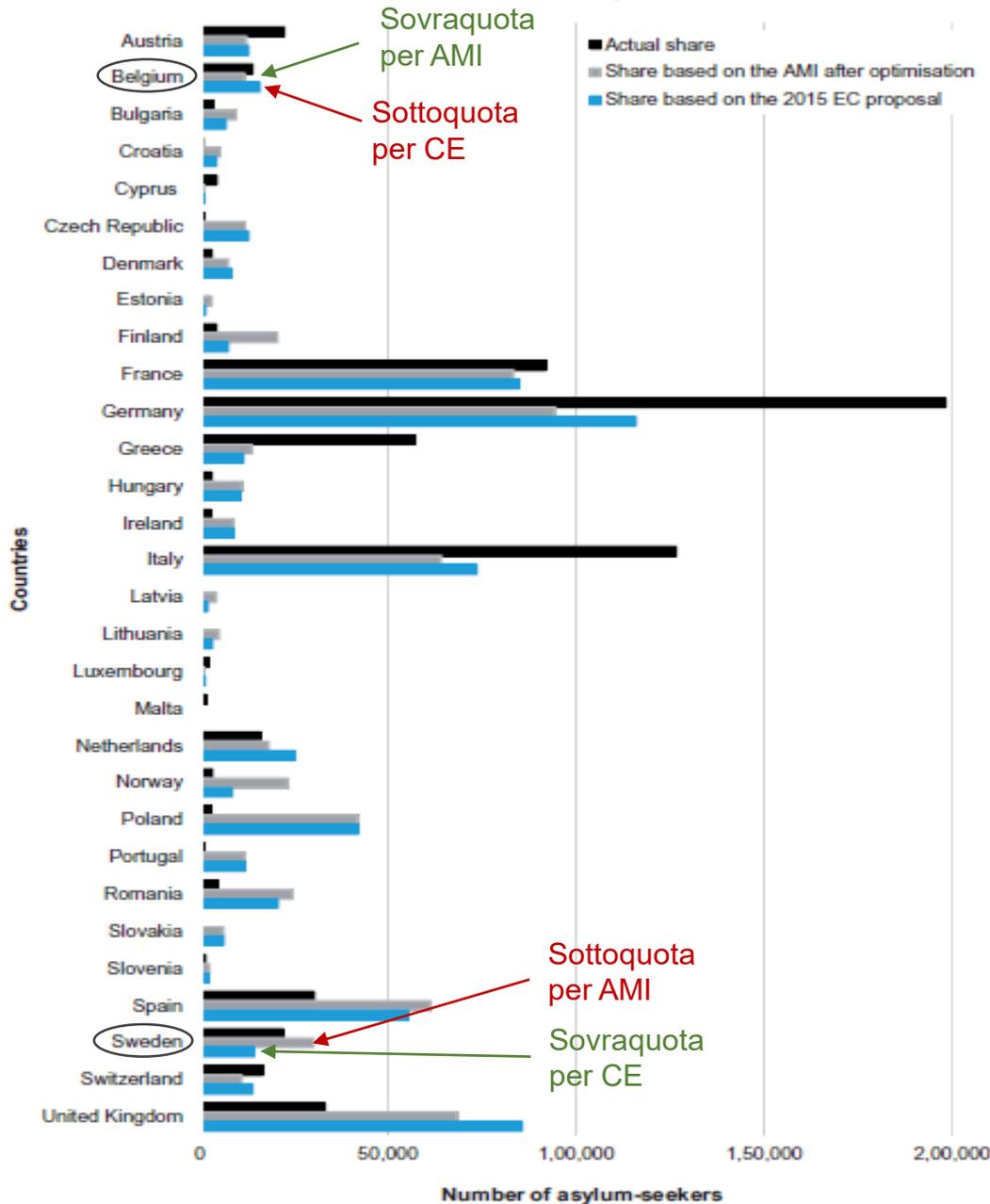


Figura 3. Quote di richiedenti asilo effettive confrontate con le quote basate sul criterio AMI e sul criterio proposto dalla Commissione Europea.

Online appendix

Table 2. Actual and fair shares of asylum-seekers based on different criteria and differences in 2017.

States	Actual share	Share based on the AMI after optimisation	Share based on the 2015 EC proposal	Differences	
	(1)	(2)	(3)	(1) – (2)	(1) – (3)
Austria	22,454	12,337	12,946	+10,117	+9,508
Belgium	14,037	11,795	15,920	+2,242	-1,883
Bulgaria	3,470	9,650	6,889	-6,180	-3,419
Croatia	882	5,469	4,354	-4,587	-3,472
Cyprus	4,475	1,096	1,021	+3,379	+3,454
Czech Republic	1,138	12,093	12,928	-10,955	-11,790
Denmark	3,125	7,476	8,398	-4,351	-5,273
Estonia	182	3,089	1,512	-2,907	-1,330
Finland	4,326	20,601	7,466	-16,275	-3,140
France	91,965	83,351	84,937	+8,614	+7,028
Germany	198,253	94,400	115,880	+103,853	+82,373
Greece	56,942	13,746	11,614	+43,196	+45,328
Hungary	3,113	11,298	10,699	-8,185	-7,586
Ireland	2,912	8,989	8,778	-6,077	-5,866
Italy	126,552	64,129	73,583	+62,423	+52,969
Latvia	355	4,375	2,111	-4,020	-1,756
Lithuania	522	5,173	3,279	-4,651	-2,757
Luxembourg	2,322	1,005	1,358	+1,317	+964
Malta	1,612	398	588	+1,214	+1,024
Netherlands	16,091	18,414	25,294	-2,323	-9,203
Norway	3,348	23,464	8,523	-20,116	-5,175
Poland	3,004	41,935	42,037	-38,931	-39,033
Portugal	1,013	11,999	11,832	-10,986	-10,819
Romania	4,701	24,607	20,749	-19,906	-16,048
Slovakia	148	6,346	6,239	-6,198	-6,091
Slovenia	1,437	2,556	2,476	-1,119	-1,039
Spain	30,443	61,362	55,429	-30,919	-24,986
Sweden	22,188	30,208	14,431	-8,020	+7,757
Switzerland	16,617	11,085	14,064	+5,532	+2,553
United Kingdom	33,310	68,491	85,603	-35,181	-52,293
Total	670,937	670,937	670,937	-	-

Source: Based on Eurostat (2018a; 2018b; 2018c; 2018d), World Bank (2018), and SECO (2018).

France
 PIL 13,10%
 Popolazione 12,75%
 Territorio 11,42%

United Kingdom
 PIL 13,03%
 Popolazione 12,53%
 Territorio 5,06%

Difetti di altri metodi diversi dall'AMI

I metodi di distribuzione che impiegano una strategia **minimalista** (optando per un **indice unidimensionale**) hanno maggiori probabilità di essere osteggiati da quei paesi che potrebbero essere relativamente penalizzati da una ripartizione basata su quel singolo indice.

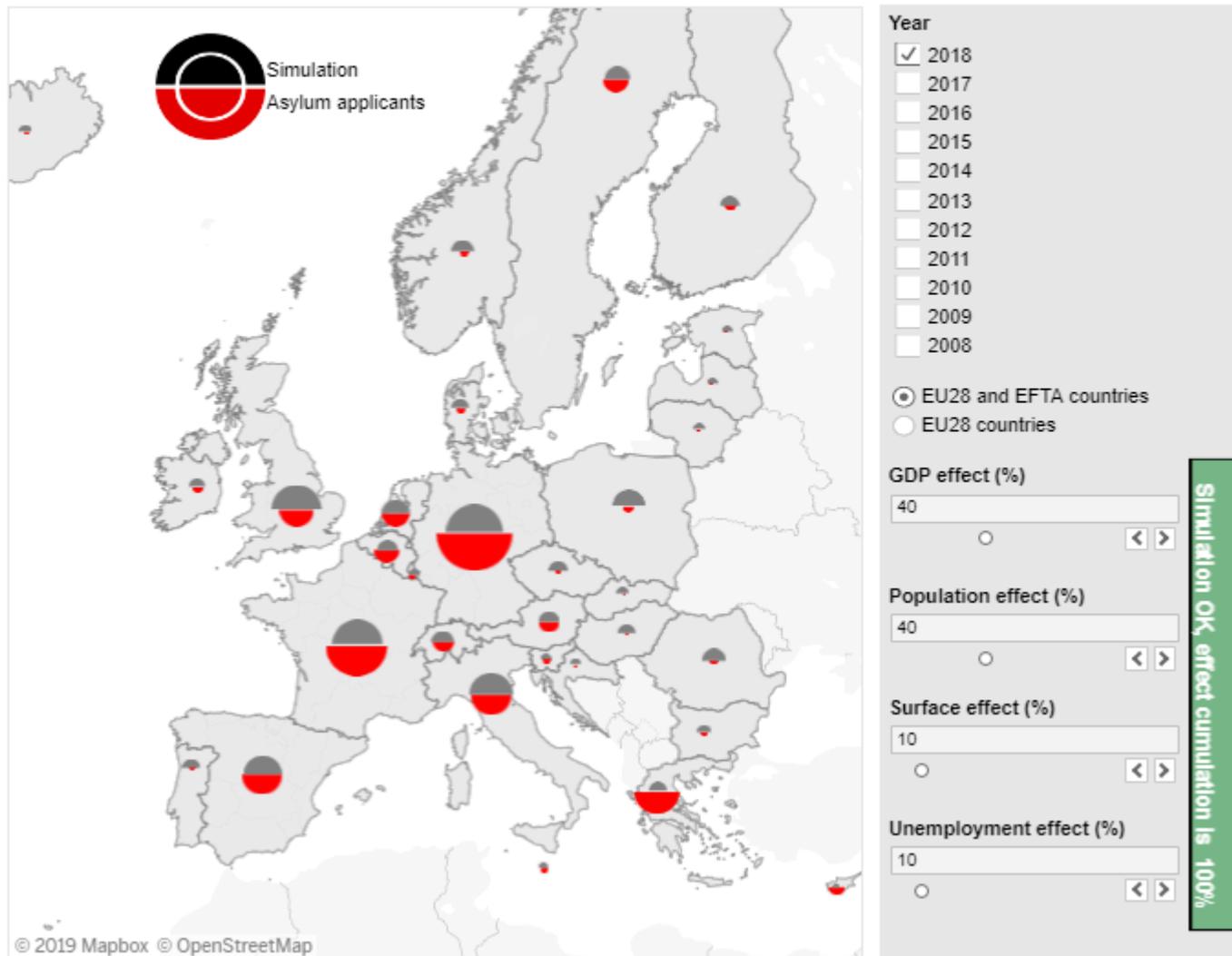
Allo stesso modo, molti paesi potrebbero opporsi a metodi di distribuzione **che considerino altri parametri meno oggettivi** (ad esempio fattori politico-istituzionali o fattori di protezione-assistenza), anche a causa della tendenza di tali parametri a reiterare **inique ripartizioni**.

Strumento interattivo realizzato dal Prof. Piguet

Val la pena sottolineare che il **Prof. Etienne Piguet**, Professore Ordinario di Geografia presso **Université de Neuchâtel** (Svizzera), ha messo a punto un **utile e dinamico strumento interattivo** che consente non solo di conoscere in tempo reale le quote effettive dei richiedenti asilo nei paesi EU/EFTA, ma anche di calcolare le **quote eque**, sulla base di diverse combinazioni dei vari parametri (PIL, popolazione, territorio, tasso di disoccupazione).

L'**Unione Europea**, quindi, dispone già di un **intelligente e pratico strumento** per implementare il **principio di solidarietà** e di **equa ripartizione della responsabilità** tra gli Stati Membri nelle politiche di asilo (secondo quanto stabilito dall' art. 80 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea).

Computing a Fair Share of Asylum Seekers



[Clicca qui](#) per accedere allo strumento interattivo realizzato dal Prof. Etienne Piguet

[Clicca qui](#) per leggere le pubblicazioni sullo strumento interattivo realizzato dal Prof. Etienne Piguet

nccr →
on the move

**National Center of Competence in Research –
The Migration-Mobility Nexus**

English
Français
Deutsch
Italiano

unine
UNIVERSITÉ DE
NEUCHÂTEL

Blog

Categories

- What do we mean by ...
- **Politics**
- Experiences
- Good practices
- Media

Blog series

About the blog

Authors

Search

Tool for a More Equitable Distribution of Refugees in Europe

20.06.2019 , in [\(\(Politics\)\)](#) , [\(\(No Comments\)\)](#).
[Etienne Piguet](#)

Accepting refugees can lead to long-term demographic and economic benefits for welfare states, but the initial years of residence are costly and can give rise to volatile political discourse. With few exceptions, in recent decades most European countries have attempted to shift the responsibilities of receiving refugees onto their neighbors.

What would be an equitable distribution of this responsibility? Some have highlighted a country's size, others its wealth or rates of (un)employment. Thanks to a new cartographic tool developed by [Andreas Perret](#) – Data manager for the “[nccr – on the move](#)”, a National Centre of Competence in Research, managed by the University of Neuchâtel, which is dedicated to migration and mobility studies –and based on a [study I conducted in 2014](#), it is now possible to choose and weight distribution criteria from the period 2008 to 2018. This tool provides a foundation for reflection which, it is hoped, will stimulate the cooperation of other countries.

The initial series of maps allows a comparison of the number of asylum seekers received (represented by a red semicircle) with an “equitable” number in proportion to given criteria (represented by a

[Subscribe to our Blog >](#)

[Subscribe to our E-News >](#)

[Follow us on Twitter >](#)

Tags

[Switzerland](#), [asylum + refugees](#), [law + case law](#), [integration](#), [European Union](#), [admission](#), [citizenship](#), [borders](#), [discrimination](#), [exclusion](#)

[+ All tags](#)

The views and opinions expressed on the blog are the author's own and do not necessarily reflect the views and opinions of the nccr – on the move.

[Back to nccr-onthemove.ch >](#)

[Contact the blog moderator >](#)